



L'ARCO



INFORMATORE

della Comunità Pastorale
Madonna d'Useria

ARCISATE - BRENNO

INFORMATORE

della **COMUNITA' PASTORALE "Madonna d'Useria"**

ARCISATE - BRENNO

I SACERDOTI

Prevosto - responsabile della Comunità Pastorale
don Claudio Lunardi

Piazza San Vittore 5 - ARCISATE
tel. 0332.470148 - cel. 338.4705331
email: doncicops@gmail.com



Vicario Decanale Pastorale Giovanile
don Matteo Rivolta

Via Benefattori 3 BRENNO USERIA
cel. 349.4089795
email: rivoltamatteo@libero.it



ORARI SS. MESSE

Lunedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Martedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Mercoledì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 18.00 Brenno

Giovedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Venerdì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Sabato e viglie

Ore 17.00 Arcisate Basilica
Ore 17.30 Brenno

Domenica e festivo

Ore 08.00 Brenno
Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.45 Arcisate Basilica
Ore 10.30 Brenno
Ore 11.15 Arcisate Basilica
Ore 18.00 Arcisate Basilica

CONFESSIONI

Sabato

Ore 16.00 Arcisate Basilica
Ore 16.30 Brenno

ADORAZIONE EUCARISTICA

Sabato

Ore 16.15 Arcisate Basilica
Ore 16.30 Brenno

NATALE:

tra "STELLE"
e "STALLE"

Per molti nel mondo questa del secondo "Natale difficile" non è una novità, purtroppo. Anzi, a voler essere onesti, ci sarebbe da ammettere che il Natale più difficile di tutti i tempi è stato il primo. Storicamente la nascita di Gesù è segnata dalla precarietà. Ma proprio in questa incertezza sta la bellezza della vita. Se tenessimo a mente il modello di Betlemme, nulla potrebbe più spaventarci. In concreto, però, non è così.



Veniamo da un lunghissimo periodo di benessere, che ci ha fatto completamente dimenticare l'eccezionalità della nostra condizione di privilegiati e ci ha abituati a un Natale fatto di consumismo che ha persino dimenticato il soggetto principale: Gesù Bambino, sostituendolo con babbo natale, renne e slitte lussureggianti. Ci siamo convinti che esistesse solo "questo" Natale, il Natale dell'Occidente ricco e opulento, un Natale da fiocchi e stelle. Per accorgerci dell'errore sarebbe stato sufficiente guardare alla terra in cui Gesù è nato, il Medioriente. Ma anche altrove il Natale è da sempre il momento in cui emergono fragilità profonde, che sono le fragilità dell'esistenza, né più né meno. Io, che ho vissuto per nove anni in Africa, ho visto concretamente cosa vuol dire celebrare il Natale di Gesù, povero tra i poveri.

Quante povertà la nostra società si è impegnata a dimenticare con successo, allontanando da sé la vista della malattia e della vecchiaia, per far emergere solo l'immagine del successo e dell'apparire sempre belli, forti e sani.

Magari non ci piace, ma ci siamo ritrovati ad aver a che fare con questa mentalità, con questa illusione terribile che l'appuntamento con la fragilità possa essere rinviato in maniera indefinita. In questi due anni di pandemia le occasioni per confrontarci con la fragilità non sono di certo mancate. Stiamo vivendo un altro Natale diverso, un Natale che somiglia moltissimo a quello che tanti altri popoli hanno vissuto e vivono senza che noi prestiamo attenzione: un Natale non tra le "stelle" ma tra le "stalle" dell'umanità.

Inoltre, non è proprio difficile constatare che il "successo" è la "parola magica" oltre che essere la parola "chiave" del nostro tempo moderno. Il successo, l'essere sempre all'altezza, va di pari passo con il progresso, con il nuovo che avanza, con il benessere...

Successo non fa parte del vocabolario cristiano. Gesù non è uomo di successo. Tutti sappiamo dove è nato, tutti sappiamo come è morto. La città dove ha vissuto non era di gran moda neppure in terra d'Israele. E durante la vita pubblica, passata in strada, non aveva dove posare il capo. Quando le folle vogliono farlo re non si fa trovare, ma non fugge da quelle stesse folle che lo condannano alla croce. La sua parola chiave è *salvezza*. La salvezza è domanda radicale dell'uomo e risposta dell'amore di Dio. Non si compra e non si vende, la salvezza è un dono, come l'amore, il tempo, l'amicizia, la sapienza, la pace, il silenzio, la preghiera.

Per giungere alla salvezza la strada che Gesù ci chiama a percorrere non è ignota e neppure accidentata. La conosciamo tutti, forse l'abbiamo dimenticata, ma è un vissuto che ci appartiene: **ritornare bambini è tornare a essere quel che tutti siamo stati e in modo diverso tutti continuiamo a essere**. Sì, la salvezza passa attraverso i bambini, non perché

privi di limiti e di peccato, ma per il loro sguardo pieno di meraviglia e di stupore rispetto a sé stessi, agli altri e al mondo. La salvezza passa attraverso i bambini per la loro fiducia totale, che è consegna della propria vita nelle mani, nel cuore e nella mente della madre e del padre.

Non solo Dio ci chiede di tornare bambini: ci chiede di accoglierlo Bambino. Gesù che nasce a Betlemme non è una favola, è storia. Anche per noi Dio torna a farsi Bimbo e invoca la mangiatoia – la stalla – del nostro povero cuore per l'unica bellezza che salva.

Quel buio che sembra ci circonda in questi tempi forse può essere davvero propizio: infatti solo nell'oscurità più fitta attorno a noi ci è concesso di vedere un'infinità di stelle come mai ci capita di vedere. In quel momento possiamo davvero sentirci vicini al cielo.

Contempliamo il Bambino Gesù, che ridona la speranza. Con la sua grazia, diamo voce e diamo corpo a questa speranza, testimoniando la solidarietà e la pace.

Buon Natale a tutti!

don Claudio



Il Natale è l'amore
in azione. Ogni volta
che amiamo, ogni volta
che doniamo, è Natale.

(Dale Evans Rogers)

A Gesù che nasce



Caro Gesù,

voglio scrivere a te. Per tanti motivi. Prima di tutto, perché so che tu mi leggerai di sicuro e la mia lettera non rischierà di finire come le tue. Ce ne hai scritte tante, e sono tutte lettere d'amore, ma noi non le abbiamo neppure aperte. Nel migliore dei casi, le abbiamo scorse frettolosamente e con aria annoiata. Poi, perché so che tu non ti fermi a fare l'analisi estetica di ciò che ti dico. Tu vai sempre al nocciolo, o alla radice, e sei imbattibile a leggere sotto le righe. E anche stavolta, ne sono certo, sotto le righe sai scorgere il mio cuore gonfio di paure e di speranze, di preoccupazioni e di tenerezze.

Poi, perché tu rispondi sempre, e non passi mai nulla sotto silenzio. Non c'è volta che tu ti rifiuti di ricambiare il saluto o di accusare ricevuta. Con gli altri, lo sai, non sempre è così. Più che la «ricevuta», sembra che accusino «il colpo».

Ma, soprattutto, scrivo direttamente a te, perché so che a Natale ti incontrerai con tantissime persone che verranno a salutarti. Tu le conosci a una a una. Beato te, che le puoi chiamare tutte per nome. Io non ci riesco.

Dal momento, però, che passeranno a trovarti, se non nell'Eucaristia e nei sacramenti almeno nel presepe, perché non suggerisci loro, discretamente, che non te ne andrai più dalla terra e che, pur trovandoti altrove per i tuoi affari, hai un recapito fisso nella tua Chiesa, dove ti potranno incontrare ogni volta che lo vorranno?

E, a proposito di «recapito», non pensi che la tua Chiesa, il cui grembo hai deciso di abitare per sempre dopo aver abitato per nove mesi quello di tua Madre,

abbia bisogno di qualche restauro?

Si tratterà, caro Signore, di restauri costosi, perché da ricca deve diventare povera, da superba deve divenire umile, da troppo sicura deve imparare a condividere le ansie e le incertezze degli uomini, da riserva per aristocratici deve divenire fontana del villaggio.

Chi è profano in certe faccende pensa che sia un restauro quasi senza spese, sotto costo, perché si tratta di ridurre invece che di accrescere. Invece io so che occorre uno di quegli stanziamenti fortissimi della tua grazia, perché, se no, non se ne farà nulla.

Visto che mi sono messo sulla strada delle «raccomandazioni», posso approfittare dell'amicizia per fartene qualche altra?

Aiuta me e tutti i miei fratelli sacerdoti a lasciarci condurre dallo Spirito, che è Spirito di libertà e non di soggezione, Spirito di giustizia e non di dominio, Spirito di comunione e non di rivalità, Spirito di servizio e non di potere, Spirito di fratellanza e non di parte.

Dona ai laici della nostra Chiesa la gioia di te, che fai «nuove» tutte le cose. Ispira in essi i brividi dei cominciamenti, le freschezze del mattino, l'intuito del futuro.

Esorcizza nelle nostre comunità la paura del vuoto, l'impressione che si campi solo sulle parole, il sospetto che, di ardito, amiamo solo le metafore.

Metti nel cuore di chi sta lontano una profonda nostalgia di te.

Asciuga le lacrime segrete di tanta gente, che non ha il coraggio di piangere davanti agli altri. Entra nelle case di chi è solo, di chi non attende nessuno, di chi a Natale non riceverà neppure un biglietto e, a mezzogiorno, non avrà comensali. Ricordati di tutti i poveri e gli infelici. Ricordati, Signore, di chi ha tutto, e non sa che farsene: perché gli manchi tu.

Buon Natale, fratello mio Gesù, che oltre a vivere e regnare per tutti i secoli dei secoli, muori e sei disprezzato, minuto per minuto, su tutta la faccia della terra, nella vita sfigurata degli ultimi.

don Tonino Bello



CELEBRAZIONI NATALIZIE

Venerdì 24 dicembre

Ore 17.00 Arcisate *per i ragazzi*
Ore 17.00 Brenno *per i ragazzi*
Ore 18.30 Arcisate *per tutti*
Ore 18.30 Brenno *per tutti*
Ore 22.30 Arcisate *nella Notte*
Ore 22.30 Brenno *nella Notte*

Sabato 25 dicembre

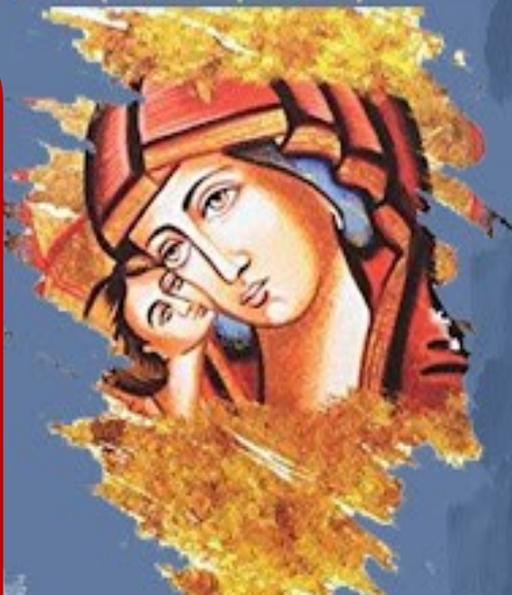
Ore 08.00 Brenno
Ore 08.30 Arcisate
Ore 09.45 Arcisate
Ore 10.30 Brenno
Ore 11.15 Arcisate
Ore 18.00 Arcisate

Domenica 26 dicembre

Ore 08.00 Brenno
Ore 08.30 Arcisate
Ore 10.30 Arcisate
Ore 10.30 Brenno
Ore 18.00 Arcisate

Venerdì 31 dicembre

Ore 17.00 Arcisate *"Te Deum"*
Ore 17.30 Brenno *"Te Deum"*



Sabato 1° gennaio 2022

Ore 08.00 Brenno
Ore 08.30 Arcisate
Ore 10.30 Arcisate
Ore 10.30 Brenno
Ore 18.00 Arcisate

Domenica 2 gennaio

Ore 08.00 Brenno
Ore 08.30 Arcisate
Ore 10.30 Arcisate
Ore 10.30 Brenno
Ore 18.00 Arcisate

PROGRAMMA CONFESSIONI

MERCOLEDÌ 15 dicembre

ore 15.00 Confessioni GRUPPO PREADO in Basilica

MARTEDÌ 21 dicembre

ore 15.00 Confessioni per le 5 elementari a Brenno

ore 16.30 Confessioni per le 5 elementari a Arcisate

MERCOLEDÌ 22 dicembre

ore 20.45 Confessioni per i giovani e adolescenti in Basilica

SABATO 18 dicembre

ore 09.30/11.00 S. Alessandro

ore 15.30/17.15 Brenno

ore 15.30/16.45 Basilica

ore 15.30/16.45 Basilica

LUNEDÌ 20 dicembre

ore 09.30/10.30 Brenno

ore 09.00/10.30 Basilica

ore 18.00/19.00 Basilica

MARTEDÌ 21 dicembre

ore 09.30/10.30 Brenno

ore 09.00/10.30 Basilica

ore 18.00/19.00 Basilica

MERCOLEDÌ 22 dic.

ore 09.00/10.30 Basilica

ore 18.00/19.00 Basilica

GIOVEDÌ 23 dicembre

ore 09.30/11.00 Brenno

ore 09.00/10.30 Basilica

ore 09.30/11.00 S. Alessandro

ore 17.00/19.00 Basilica

Venerdì 24 dicembre

ore 09.30/11.30 Brenno

ore 09.30/11.30 S. Alessandro

ore 09.30/11.30 Basilica

ore 15.00/17.00 Brenno

ore 15.00/17.00 Basilica

ore 15.00/17.00 Basilica



Carissima, carissimo,

tu che desideri una vita autentica, tu che sei assetato di bellezza e di giustizia, tu che non ti accontenti di facili risposte, tu che accompagni con stupore e trepidazione la crescita dei figli e dei nipoti, tu che conosci il buio della solitudine e del dolore, l'inquietudine del dubbio e la fragilità della debolezza, tu che ringrazi per il dono dell'amicizia, tu che sei giovane e cerchi fiducia e amore, tu che custodisci storie e tradizioni antiche, tu che non hai smesso di sperare e anche tu a cui il presente sembra aver rubato la speranza, tu che hai incontrato il Signore della vita o che ancora sei in ricerca o nel dubbio... desideriamo incontrarti!

Desideriamo camminare insieme a te nel mattino delle attese, nella luce del giorno e anche quando le ombre si allungano e i contorni si fanno più incerti. Davanti a ciascuno stanno soglie che si possono varcare solo insieme perché le nostre vite sono legate e la promessa di Dio è per tutti, nessuno escluso.

Ci incamminiamo seguendo il passo di Gesù, il Pellegrino che confessiamo davanti al mondo come il figlio di Dio e il nostro Signore; Egli si fa compagno di viaggio, presenza discreta ma fedele e sincera, capace di quel silenzio accogliente che sostiene senza giudicare, e soprattutto che nasce dall'ascolto. "Ascolta!" è l'imperativo biblico da imparare: ascolto della Parola di Dio e ascolto dei segni dei tempi, ascolto del grido della terra e di quello dei poveri, ascolto del cuore di ogni donna e di ogni uomo a qualsiasi generazione appartengano. C'è un tesoro nascosto in ogni persona, che va contemplato nella sua bellezza e custodito nella sua fragilità.

Parola chiave:

SINODALITA'



Anche chi si avvicina solo di rado alla porta della chiesa, ha sentito parlare del Sinodo dei Vescovi, cioè del convenire, dell'incontrarsi dei Vescovi per ascoltarsi e decidere il cammino della Chiesa.

Cos'è allora la sinodalità?

E' un metodo, uno stile di vita da assumere per essere d'aiuto alla comunità credente, alla comunità civile, in ultima analisi alla società, che si fonda sull'ascolto reciproco, profondo e attento a tutte le realtà. Una Chiesa sinodale è allora una Chiesa del dialogo.

Questo metodo applicato all'intero popolo di Dio, chiede dunque ad ogni uomo di convenire, di sentirsi parte attiva della chiesa, responsabi-

li dell'annuncio della salvezza, affinché possa raggiungere tutti, nella consapevolezza che è solo la diversità del vivere, la diversità dei doni e dei carismi, la diversità delle vocazioni che riflette il volto di una chiesa viva.

In questa visione ognuno è discepolo ed insegnante, i fedeli non solo accolgono l'insegnamento del clero, ma sono essi stessi testimoni e missionari. Una visione questa che vuole superare le categorie clero e laici, per parlare appunto di popolo di Dio, dove ognuno è prezioso per il bene comune.

Ma in pratica cosa cambia?

Non dobbiamo pensare di voltare una pagina e scriverne una nuova! Il

Vangelo da annunciare è sempre lo stesso, non può certo cambiare, ma diverso e attuale deve diventare il modo di annunciare. Abbiamo bisogno di una Chiesa che riparta dal basso, insieme con tutti i battezzati, ascoltando tutte le voci, anche quelle che sembrano mute, anche le parole sbiadite, di una Chiesa che si nutra e coltivi ogni germoglio di bene, nato tra le sue mura, ma anche fuori dai propri confini, che lo nutra e lo curi con amore, confidando nello Spirito per rinvigorire, per sostenere, per nutrire.

Come mettere in moto tutto questo per realizzarlo?

Certo non sarà un cammino facile, il 'si è sempre fatto così' è sempre

in agguato, ma se crediamo che la Chiesa debba avere un futuro, ma soprattutto se crediamo che il Vangelo di Gesù deve essere annunciato agli uomini e alle donne del nostro tempo, non possiamo che procedere in modo sinodale, insieme e dal basso, realizzando rapporti nuovi, relazioni nuove che non temano di guardare fuori dalla chiesa, per ricostruire la Chiesa stessa: un progetto ambizioso per il quale dobbiamo veramente lasciarci guidare dallo Spirito.

A chi dunque fare riferimento in questo passaggio?

Per facilitare il bel lavoro che aspetta ogni battezzato, testimone e missionario, è stato voluto il “Gruppo Barnaba”, in tutti i decanati della Diocesi di Milano, che ha il compito di leggere le realtà del proprio territorio, di capire come si vive, si lavora, si studia, si cresce, in una parola cosa domandano gli uomini del nostro tempo alla Chiesa.

Un lavoro che durerà per tutto questo anno pastorale, per formare poi le Assemblee Sinodali Decanali che avranno il compito di individuare il cammino

della Chiesa. Tutto è da costruire da nuovo, non in serie e dall'alto, perché le realtà sono tutte diverse. Sarà un lavoro artigianale, come ha detto il nostro Arcivescovo. Un artigiano infatti costruisce pezzi unici, è disposto a limare rimodellare, ricucire in corso d'opera ed ogni pezzo ha la sua caratteristica!

“Fare sinodo è camminare insieme dietro al Signore e verso la gente, sotto la guida dello Spirito Santo”

Papa Francesco, 30.4. 2021

Marisa P.



Chiesa di Brenno **NUOVO** **CONFESSIONALE**

Per offrire la possibilità di un colloquio penitenziale senza la preoccupazione di essere sentiti si è pensato di fornire la chiesa parrocchiale di un nuovo confessionale ricavato dalla sala-magazzino che si trova a lato della chiesa.



L'AMORE che ci UNISCE

GIORNATE EUCARISTICHE

Ogni anno vengono celebrate le Giornate Eucaristiche, giornate importanti che ci danno la possibilità di stare con Gesù Eucarestia. In passato si chiamavano le Sante Quarantore e i fedeli vivevano un intenso momento di preghiera e di penitenza. Ma oggi servono ancora? Cosa ci dicono? Sostare davanti al SS. Sacramento anche oggi ci permette di dare una spinta alla nostra fede, ci permette con l'adorazione di entrare in una comunione intensa e profonda con Gesù, anche senza dire nulla, anche solamente fissando lo sguardo. È faticoso uscire di casa, è faticoso sostare in silenzio, in preghiera ma solo così possiamo gustare la gioia dell'incontro con il Signore. Il Santo curato d'Ars ci ricorda che “Nostro Signore è là, in attesa che andiamo a trovarlo ...

Quanto gli è gradito anche solo un quarto d'ora rubato alle nostre occupazioni”.

Ma... “Quante volte rischiamo di essere presenti con il corpo, con la mente ma non con il cuore?”.

Così ha iniziato Don Matteo la riflessione sul Vangelo di Giovanni di giovedì 4 novembre.

Il significato delle Giornate Eucaristiche che abbiamo vissuto nella nostra Comunità è questo stare davanti a Gesù con il cuore, con un cuore libero dai nostri affanni quotidiani, un cuore libero per accogliere la sua Parola. “Chi è per me Gesù? Cosa ha fatto Gesù per me?” Gesù ci ha amati, ci ha amati in un modo unico, ci ha amati fino alla fine” ci dice Giovanni.

Don Claudio ci ha aiutato a capire quale grande significato è il gesto che Gesù compie lavando i piedi ai suoi discepoli. Siamo davanti a un Gesù che si inginocchia, siamo davanti ad un Uomo che è il Figlio di Dio che potrebbe manifestare la sua potenza,

invece si inginocchia, si fa umile, lava via le nostre preoccupazioni, le nostre fragilità. Noi come ci poniamo davanti all' altro? Ci poniamo con superbia o con umiltà?

Siamo disposti a lavare i piedi o ci giriamo dall'atra parte? Gesù si cinge del grembiule e Don Tonino Bello ci ricorda che “Il grembiule richiama la cucina, il far da mangiare, grembiule intriso di intingoli e chiazze di macchie”. Un grembiule che si sporca ci dice che per essere vicini agli altri

dobbiamo sporcarci e non stare a guardare. L'immagine di Gesù riflessa nell'acqua sporca del catino ci ricorda che Gesù è vicino ad ogni uomo e ci indica che la strada da percorrere è la strada del servizio compiuto nell'umiltà e nel silenzio.

“Se dovessi scegliere una reliquia della Tua Passione prenderei proprio quel catino di acqua sporca” (*Madeleine Delbrel*).

Franca S.

La vita è un'opportunità, coglila.

La vita è bellezza, ammirala.

La vita è beatitudine, assaporalo.

La vita è un sogno, fanne una realtà.

La vita è una sfida, affrontala.

La vita è un dovere, compilo.

La vita è un gioco, giocalo.

La vita è preziosa, abbinela cura.

La vita è una ricchezza, conservala.

La vita è amore, godine.

La vita è un mistero, scoprillo.

La vita è una promessa, adempila.

La vita è tristezza, superala.

La vita è un inno, cantalo.

La vita è una lotta, vivila.

La vita è una gioia, gustala.

La vita è una croce, abbracciala.

La vita è un'avventura, rischiala.

La vita è pace, costruiscila.

La vita è felicità, meritala.

La vita è vita, difendila.

Madre Teresa di Calcutta

PERCHE' LA VOSTRA GIOIA SIA PIENA

Gv 16, 24

RITIRO Consigli Pastoral Decanato Valceresio

Domenica 14 novembre, presso i frati Cappuccini di Varese, grazie all'iniziativa del nostro decano don Claudio, si svolto il Ritiro Spirituale d'Avvento dal titolo "Vi ho chiamato amici per comunità unita libera e lieta. Dal basso insieme" dedicato ai Consigli Pastoral delle Comunità della Valceresio.

Dopo le Lodi mattutine, **Antonella Marinoni**, della Comunità Missionaria Laiche del PIME, ci ha aiutato a riflettere sul brano del Vangelo di S. Giovanni 16, 16-24.

È stata un'occasione preziosa lasciarsi guidare della sua esegesi, dal suo invito a paragonare la nostra vita con le parole di Gesù ai discepoli:

"Ancora un poco e non mi vedrete; un po' ancora e mi vedrete"

Gesù ha suscitato nei suoi discepoli un certo smarrimento. Anche noi, come i discepoli, in questo contesto storico ci sentiamo tante volte disorientati.

Antonella ha sottolineato a questo punto come in quella frase "ancora un poco" è depositata una promessa che Gesù svela offrendo poi l'esempio della donna partoriente: dopo il dolore, il buio, c'è la gioia di un abbraccio con una vita.

Gesù con queste parole ci testimonia che ci prende sul serio, prende sul serio il nostro dolore e la nostra fatica. Non ci lascia soli. E proprio dove non te lo aspetti, accade che svela la Sua paterna presenza.

A noi è chiesto di fare come Lui: prendere sul serio la fatica, anche quella che la chiesa vive oggi.

Ha concluso invitandoci a trovare gesti e parole che aiutino le nostre comunità a mantenere il legame con quelle promesse.

Non lasciandosi spaventare, ma partendo dalla realtà, con uno sguardo curioso e aperto. Perché la realtà arriva sempre sotto forma di appello, di chiamata. Noi siamo disposti a mettere in moto qualcosa di “nuovo”? A lasciarci provocare?

È una sfida che possiamo cogliere perché certi di dove appoggiamo: sul rapporto con Gesù che continua a guardarci con uno sguardo pieno di gioia e che cerca il mio sì, libero e lieto.

“Rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli”. Gesù ci vuole partecipi della sua missione.

Proprio da questo punto provocante è partito l'intervento di **Gianni Borsa** giornalista e presidente dell'Azione Cattolica Ambrosiana rilanciando il tema della sinodalità: come facciamo ad essere chiesa oggi?

Invitandoci ad un ritrovato protagonismo laicale, ad evitare il lamento, mettendo a disposizione i propri talenti.

C'è bisogno oggi più che mai che attraverso di noi il Signore “esca”, che incontri le nostre comunità riconoscendo limiti e ricchezze per custodirne l'essenza. Senza venir meno al contenuto della Fede, ma individuando nuovi linguaggi per portare la vita di ogni giorno dentro la chiesa e portare la chiesa dentro la vita di ogni giorno.

Fare “sinodo” è camminare insieme dietro al Signore, verso la gente, guidati dallo Spirito.

Ringrazio della possibilità che don Claudio ci ha dato. L'occasione di lavorare a gruppi, di celebrare insieme l'Eucarestia, di pranzare insieme, mi ha fatto scoprire una inaspettata familiarità con le persone dei vari consigli pastorali e mi ha fatto capire che la bellezza dello stare insieme è sperimentare la grande compagnia di Gesù, che ci ha reso liberi e curiosi nell'ascolto dell'altro.

E' con questo riconoscimento nel cuore che siamo tornati ognuno nelle proprie parrocchie, desiderosi di incontrare gli altri, di potersi confrontare per scoprire l'altro come parla al tuo cuore.

È commovente vedere come lo Spirito Santo opera.

Sara S.



Scatti di umanità!



La Caritas Decanale e la società San Vincenzo De Paoli hanno proposto due iniziative per sensibilizzare su alcuni temi di attualità.

Il primo incontro dal titolo “Afghanistan cosa sta succedendo, cosa possiamo fare” si è svolto il 28 ottobre presso il Teatro San Giorgio di Bisuschio.

Luca Radaelli, infermiere e coordinatore di Emergency in Afghanistan, ha raccontato la sua esperienza sul campo, i progetti e le condizioni che permettono agli ospedali di non interrompere le attività.

Nelle strutture di Emergency infatti non è permesso introdurre armi; viene offerta assistenza, cure gratuite e di qualità alle vittime del conflitto. Tutti vengono curati indipendentemente dalle fazioni politiche e religiose a cui appartengono.

Gli ospedali rappresentano un punto di riferimento per la popolazione, sono un'oasi di bellezza e ordine in un paese martoriato dai conflitti.

Il secondo incontro si è tenuto in data 6 Novembre, Giornata del povero e giornata diocesana della Caritas, presso la Biblioteca di Bisuschio.



Il titolo dell'incontro “Scatti di umanità. Storie di disperazione e di speranza” a cura del fotoreporter Francesco Malavolta.

Il suo intervento e le sue foto raccontano la strage silenziosa dei migranti nel Mar Mediterraneo.

“Volevo scoprire chi ci fosse dietro ogni singolo volto. Volevo conoscere le storie di quelle persone. Sono rimasto per giorni e poi per mesi su un molo. Di fronte a mi-

gliaia di essere umani ammassati ed esausti, dentro di me è successo qualcosa che ha cambiato la mia vita”

“Sono un fotografo e da moltissimi anni non faccio più il bagno in mare. Racconto le storie che nessuno vede, quelle delle persone che attraversano i mari e le montagne, quelle delle persone che migrano per la ricerca di una vita migliore”

Le foto da lui scattate appartengono solo alle persone ritratte, sono un mezzo per portare alla luce la verità: “I media e i giornali parlano in continuazione della crisi dei migranti. Non c’è nessuna crisi di migranti, c’è crisi di umanità.”

Durante l’incontro sono intervenuti anche Yaya e Bamba, due ragazzi originari della Costa D’avorio, arrivati in Italia 6 anni fa.

Oggi hanno rispettivamente 22 e 20 anni e hanno condiviso il loro lungo viaggio: il deserto, i campi, la costa

libica e la traversata del Mediterraneo su un barcone.

“Non avevo paura della traversata perché io mi sentivo già morto” è una delle frasi che più ha colpito del racconto dei due ragazzi.

Yaya e Bamba, dopo essere sbarcati in Sicilia, sono stati trasferiti a Milano e successivamente in una comunità di Taino (Va).

I due ragazzi grazie alla loro forza di volontà e al costante aiuto della comunità hanno potuto studiare, lavorare, essere indipendenti per diventare parte integrante di questa realtà.

Questi due incontri, pur in ambiti diversi, testimoniano che oltre alla guerra, violenza e ingiustizia ci sono persone che aiutano a ridare dignità alla vita delle persone, e questo è un miracolo di cui dobbiamo ringraziare Dio.

Alessandra P:

date BATTESIMI

MESE DI GENNAIO

Domenica 9 ore 11.15 **Basilica di Arcisate**
Battesimo del Signore *durante la S. Messa*

Domenica 23 ore 15.00 **Chiesa parrocchiale di Brenno**

MESE DI FEBBRAIO

Sabato 12 ore 15.00 **Basilica di Arcisate**

Domenica 27 ore 15.00 **Chiesa parrocchiale di Brenno**

MESE DI MARZO

Domenica 13 ore 15.00 **Basilica di Arcisate**

Sabato 19 ore 15.00 **Chiesa parrocchiale di Brenno**

La campanella dell'Useria

I lavori iniziati per il cambio dei pluviali del nostro santuario dell'Useria hanno permesso di vedere da vicino lo stato del campanile e in particolare della piccola campana che dal 1908 segna il cammino della comunità di Brenno e dei devoti della Madonna dell'Useria.

La campana da anni era legata con una corda che, con il passar del tempo, si era sfilacciata rischiando, da un momento all'altro, di cadere sul tetto della chiesa provocando altri danni, a noi non necessari!!!

Con l'aiuto ricevuto da alcuni offerenti, in memoria dei propri cari defunti, sono stati sostituiti i supporti della campana e posizionato un motore che permette di suonarla con un comando elettrico.

Ogni mezzogiorno sarà segnato dal suono programmato della campana.

Da molti secoli le campane scandiscono il tempo, accompagnano i momenti centrali della vita di ciascuno e della comunità e diventano quasi un motivo di unità: un richiamo continuo al fatto che Dio c'è, è in mezzo a noi e ci chiama in ogni momento della giornata, in qualsiasi stato noi ci troviamo.



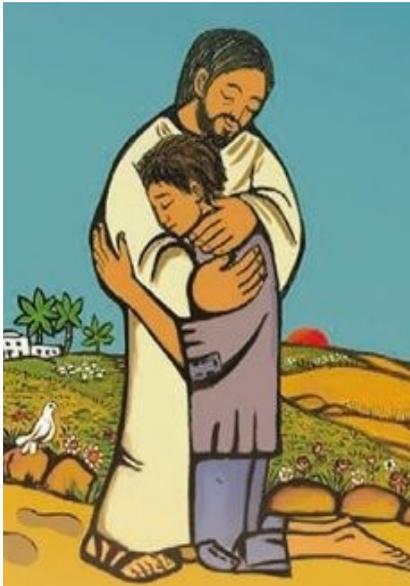
La campanella suona a mezzogiorno per dare l'annuncio dell'angelus. È un uso che risale al medioevo e serviva per scandir

e il lavoro dei campi e per ricordare la preghiera ai contadini. Ci sono dei bei quadri che rappresentano l'angelus nei campi. suonava anche alle 6 la mattina e alle 18 la sera, sempre per richiamare alla preghiera e per indicare l'inizio e la fine della giornata lavorativa.

L'angelus è una delle preghiere mariane per eccellenza e la sua recita tripartita durante il giorno è per far pregare con lo stesso ritmo i più poveri allo stesso ritmo dei monaci che pregano ancora oggi tre ore dette "medie" terza, sesta e nona alle 6, alle 12 e alle 15 del pomeriggio.

Al sentire la campanella dell'Useria nasca nel nostro cuore il desiderio di recitare un'Ave Maria affidando alla Vergine Santa la nostra vita e quella nostra comunità

Prima Confessione



Gesù, tu sei la vita
sempre nuova
e con il tuo perdono
mi prendi per mano,
mi aiuti a vivere
secondo il tuo Vangelo
e a donare a tutti
gioia e bontà.

In questo tempo di Avvento i ragazzi dei gruppi di IV elementare si sono accostati per la prima volta al Sacramento del perdono.

Il sacramento della confessione o riconciliazione è un regalo, è un dono dello Spirito Santo che ci ricolma di misericordia e di grazia e che ci ricorda che solo se ci lasciamo riconciliare nel Signore Gesù, col Padre e con i fratelli possiamo essere veramente nella pace.

La prima Confessione è paragonabile ad un abbraccio caloroso dell'infinita misericordia di Dio Padre come nella parabola del figliol prodigo; questi, tornato nella casa paterna pieno di senso di colpa e di vergogna, comincia a parlare e a chiedere perdono ma con sorpresa viene abbracciato e baciato e per lui si fa festa: *«Mi alzerò andrò da mio padre e gli dirò: Padre ho peccato verso di te, non sono più degno di essere chiamato tuo figlio... Quando era ancora lontano suo Padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò ... Questo mio figlio era perduto ed è stato ritrovato facciamo festa...»*. (dal Vangelo di Luca 15,11-32)

Ogni volta, quindi, che noi ci confessiamo, riceviamo l'abbraccio di Dio, Gesù si dona completamente come a ricordo del mistero pasquale o quando egli, dopo la resurrezione, riversa sui discepoli, chiusi nel cenacolo lo Spirito Santo: *«Mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli, venne Gesù stette in mezzo e disse loro "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi"»*.



La Bottega del Vasaiolo

*«Dall'incontro e dall'ascolto dei sogni, nascono nuovi progetti ...
e forse nuove strade»*

Con questa frase sintetizzerei quanto stiamo cercando di costruire con il professor Repossi, docente di Fisica presso le scuole superiori di Bisuschio e con alcuni studenti dello stesso Istituto.

Prima ancora del mio arrivo in Valceresio sono stato contattato dal professor Repossi per chiedere un incontro con me per poter parlare dei giovani.

Da questo dialogo è emerso il suo desiderio di creare uno spazio in cui gli studenti potessero imparare a dialogare e confrontarsi su temi a loro cari. Questa sua richiesta ha trovato subito il mio consenso e insieme abbiamo iniziato a confrontarci e a "sognare" un po'...

L'idea di fondo era quella di offrire

un'occasione di incontro, in ambiente extrascolastico, e su mia richiesta, anche extraoratorio, non per disprezzare l'oratorio, ma per provare ad intercettare anche quei giovani che non frequentano i nostri ambienti o che scarterebbero "a priori" una proposta fatta in oratorio.

Il secondo desiderio emerso è stato quello di costruire questa proposta a partire dai giovani, non per forza appartenenti ai "nostri ambienti" ma che fossero giovani "pensanti". È così che sono stati invitati una decina di studenti (la scelta è stata quella di tenere un numero ridotto per favorire un confronto) della Scuola di Bisuschio per iniziare ad incontrarci, presentare loro l'idea e raccogliere tematiche.

Non si è fatta fatica a trovare alcuni

giovani capaci di coinvolgere tutti gli studenti nella richiesta di suggerimenti su tematiche che potessero interessare gli studenti.

È così che il progetto ha iniziato a prendere corpo. Si sono raccolti i suggerimenti arrivati dagli studenti e si è cercato di dare ordine ai diversi interessi.

In questo modo siamo arrivati a definire una proposta che avrà il nome di “Bottega del Vasaio” ... il titolo richiama il suggestivo passo di Gheremia con l’indicazione rivolta al profeta di scendere nella bottega del vasaio, di osservare il suo operato e comprendere che come il vasaio modella l’argilla, così Dio plasma ciascuno di noi per farne un vaso unico...

Questa proposta prevede 5 incontri, a partire dal mese di gennaio, con cadenza mensile, rivolti a tutti gli adolescenti e i giovani della valle. Ci si troverà per confrontarsi su 5 tematiche proposte dai giovani, e la “struttura” degli incontri sarà la seguente: momento di ascolto di uno o più “esperti” sul tema trattato a cui seguirà un momento di confronto e di dibattito. La richiesta avanzata agli studenti è quella di mettere a disposizione, qualche giorno prima di ogni incontro, un paio di articoli inerenti i temi che verranno trattati, così da poter consegnare anche un “metodo di lavoro” e di confronto costruttivo.

Questi i temi proposti dai giovani e l’ordine in cui verranno trattati:

- **Ansia e Depressione nel mondo adolescenziale e giovanile:**

come prevenire e come intervenire? quali collegamenti e quali strategie con disturbi del comportamento alimentare?

- **Adolescenti e dipendenze**

(di ogni tipo: alcool, droga, gioco, porno...) Quale situazione e quali rischi? Af fondo sulla questione delle “droghe leggere” e della legalizzazione di Cannabis

- **Influenza delle pressioni nel periodo adolescenziale.**

quali influenze hanno sulla “definizione di sé” gli “standard macisti imposti agli uomini” e “certi stereotipi del mondo femminile”?

- **Educazione ed educazione sessuale**, con uno sguardo particolare al tema dell’omosessualità, dell’omofobia e dell’lgbt.

- **La xenofobia e le diverse culture**

Temi anche “spinosi” ma che rivelano anche “dove sono” i nostri giovani. Personalmente sono convinto che sia più proficuo trattare anche tematiche complesse, piuttosto che far finta di non sentire il loro richiamo ...

Questo percorso, in accordo con la Consulta Decanale di Pastorale Giovanile, verrà proposto come cammino di formazione per tutti i giovani della Valle.

don Matteo





Gruppo PRE ADOLESCENTI

Maddalena Montalbetti

Manuel Roccamo

Aiuto educatori

Davide Cassani

Giulia D'Ingianni

Zaccaria Farinella

Linda Ferrari

Emanuele Lo Paro

Vittorio Primi

Francesco Talamona

Irene Tavola



Gruppo ADOLESCENTI

Andrea Bosi

Filippo Ferrarotto

Andrea Giaretta

Matteo Giaretta

Marco Trovato

Gruppo 18/19 enni

Tommaso Resteghini

Vanessa Rossetto

Gruppo giovani

Marco Aimini

Alberto Brusa



in BREVE

LA CHIESA DI VELMAIO

"Finalmente si inizia..... con la Chiesa dei SS Giacomo e Filippo.

I lavori del II Lotto della Basilica sono ultimati, restano due mini lotti per i quali si attendono le autorizzazioni di Soprintendenza ed alcuni lavori di completamento. Neanche il tempo di apprezzare il lavoro sin qui svolto che, si riparte con la metà di gennaio 2022, con i lavori urgenti di manutenzione straordinaria della Chiesa dei SS Giacomo e Filippo, nella frazione di Velmaio.

Lavori che interesseranno il rifacimento del tetto e la messa in sicurezza delle gronde e del campanile e , se sarà possibile, anche le facciate stante la disponibilità dei ponteggi installati (...attualmente merce rarissima a costi elevati...). I tempi previsti per la realizzazione sono di 90 gg da inizio lavori ed i costi stimati sono di circa Euro 100.000. La Parrocchia fa affidamento per la copertura, su una disponibilità iniziale di circa Euro 50.000, rivenienti dalla vendita di un terreno e dalla monetizzazione a mezzo cessione del credito del bonus facciate 90% sui lavori Basilica II lotto.

Confidiamo come sempre nell'aiuto e generosità di tutta la Comunità per portare a termine questo ulteriore ed impreveduto impegno."

IN SICILIA

Pandemia permettendo vorremmo fare il viaggio Sicilia dal 23 al 28 maggio '22

LA SICILIA ORIENTALE e BAROCCA

Con i santuari dai Tindari e la Madonna delle Lacrime a Siracusa

VISITA NELLE CASE

Nei mesi di ottobre e novembre don Claudio ha visitato 830 famiglie di Arcisate - Velmaio e 180 famiglie di Brenno.

Gli impegni pastorali legati alle festività di Natale non permetteranno di continuare, ma, con la seconda metà del mese di gennaio, riprenderà il percorso iniziato e continuerà per tutto l'anno, Le famiglie interessate riceveranno una lettera con il giorno e l'ora della visita.

Corso in preparazione al Matrimonio Cristiano

Sono aperte le iscrizioni al Corso che inizierà VENERDI 14 gennaio 2022. Rivolgersi personalmente a don Claudio 338.4705331



Il viaggio dei PRE-ADOLESCENTI

Con l'arrivo di Don Matteo è ricominciato anche il catechismo delle scuole medie, il cosiddetto "GRUPPO PRE-ADO".

Come già da tanti anni ai ragazzi delle scuole medie, finito il percorso dell'iniziazione Cristina, viene dedicato un intero pomeriggio in oratorio.

E' un cammino diverso da quello che i ragazzi vivono durante gli anni della scuola elementare.

La proposta che viene fatta è quella di condividere con i propri

compagni un'intera giornata dal pranzo al moneto dei compiti e a quello della catechesi.

Il tema proposto quest'anno è proprio quello del VIAGGIO, del guardare alla vita come un vero e proprio viaggio.

Soffermandosi un attimo a pensare a questa particolare età infatti il viaggio è proprio la figura che meglio la rappresenta.

Per i più piccoli di prima media si tratta del viaggio di inizio in questo nuovo mondo, per i più grandi di terza

media il viaggio verso quella che sarà la loro nuova vita alle scuole superiori invece per i ragazzi di seconda media sarà un viaggio per conoscere meglio quello che già stanno vivendo.

Tutti quanti siamo sempre in viaggio verso qualcosa o qualcuno e le domande che sorgono sono sempre moltissime: perché viaggiamo?

Le risposte dei ragazzi a questa domande sono

state le più svariate e da qua inizia il nostro cammino che ci accompagnerà per tutto questo anno.

Viaggiamo per:

- ⇒ **-DIVERTIRCI**
- ⇒ **-SCAPPARE**
- ⇒ **-CERCARE QUALCOSA O QUALCUNO**
- ⇒ **-PER NECESSITA'**
- ⇒ **-PER CRESCERE**
- ⇒ **-PER IMPARARE E CONOSCERE**
- ⇒ **-PER LAVORARE**

Il viaggio dei ragazzi è iniziato con una bella testimonianza di Don Levi che ha portato la testimonianza del suo viaggio di missionario ad Haiti, da questo racconto sono nate tante e belle domande che hanno smosso nei cuori di tutti dei bellissimi pensieri.

Ci auguriamo che questo bellissimo viaggio possa continuare a lungo e che tanti altri si vogliano mettere in cammino insieme a noi.

Maddalena M.



rassegna teatrale

SU...IL SIPARIO

“Nel cammino del rilancio delle attività oratoriane, dopo un lungo periodo di silenzio imposto dai lavori di ristrutturazione dell’ambiente in un primo momento e poi dall’emergenza sanitaria, prende il via una rassegna teatrale che animerà alcune serate nel nostro oratorio di Brenno.

Il teatro, se fatto con qualità, è di grande utilità formativa, perché è un linguaggio capace di contenere dentro di sé la scrittura, il gesto, il movimento, il suono, l’immagine e il segno, elementi che concorrono a dare un senso e un significato alla vita di ogni persona e di una comunità.

Anche i laboratori teatrali, che rientrano nell’attività formativa e educativa degli Oratori, accompagnano la crescita dei nostri ragazzi in quei valori sempre grandi e basilari, quali l’amicizia, il rispetto, la responsabilità.

Facciamo tesoro anche di questo strumento per riallacciare quei legami, quelle relazioni che rendono vera e bella la nostra comunità”.

Così hai esordito Don Claudio quest’estate in occasione dell’introduzione nell’opuscolo informativo della rassegna teatrale. Già da alcuni anni c’era nelle nostre menti il progetto di una rassegna teatrale che potesse creare un collante aggregativo tra i vari paesi della Valceresio. E finalmente, dopo l’immobilità causata dal covid, la rassegna ha potuto prendere piede.

Si tratta di un calendario di appuntamenti teatrali cominciati ad ottobre e che proseguiranno fino al mese di maggio: dieci serate di teatro diverse l’una dall’altra, in cui andranno in scena attori del nostro paese della nostra valle che fanno del teatro il loro hobby, attori professionisti, veterani delle scene, giovani ragazzi alle prime armi. **Si riderà, si piangerà, ma soprattutto ci si emozionerà! Sì, perché il tea-**

tro è emozione, è mettersi in gioco, è portare sul palco le ansie, le paure, i temi difficili... ma anche il coraggio, la speranza, la gioia!

Sono già due gli appuntamenti che hanno avuto luogo fino ad ora: “Improcheparole” un divertentissimo spettacolo di improvvisazione messo in scena da giovani amici-attori varesini e ticinesi, e “Coppia aperta quasi spalancata”, un emozionante e intenso racconto sulla violenza psicologica all’interno della coppia. Due serate ben riuscite, il pubblico contento, la gente che ci ha ringraziati perché questo tipo di aggregazione ha un grande valore, ora più che mai!

Ed è proprio questo che ci dà tanta carica e motivazione per proseguire con un progetto che desideriamo far crescere negli anni, perché possa davvero diventare un punto di riferimento per la valle e la provincia.

Ringraziamo col cuore Don Claudio per l’appoggio e l’opportunità che ci ha dato, l’associazione APE che sostiene le spese della rassegna, l’associazione Kaos Teatro per la collaborazione preziosa, e tutte le persone che hanno partecipato e che saranno presenti ai prossimi appuntamenti: grazie a loro questo sogno nato qualche anno fa potrà continuare ad essere realtà!

Andrea B.



PROGETTO SPORTIVO AL C.A.G.



E' ricominciata la scuola, hanno ripreso tutte le attività dell'anno, ma con l'aggiunta di un nuovo progetto sportivo per i ragazzi del C.A.G.

Grazie al grande impegno del comitato di gestione, abbiamo potuto acquistare molti e differenti materiali professionali per fare sport, tra questi palloni da basket, calcio, pallavolo cerchi e coni palline e racchette da ping pong e soprattutto un grandissimo tappeto da utilizzare all'interno del nostro centro in questi mesi più freddi.

Il nostro insegnante è Tommaso, che tutti i venerdì per quasi un paio d'ore ci fa sudare, ma soprattutto divertire.

In poco più di un mese abbiamo imparato un sacco di cose che ancora non sapevamo sugli sport, addirittura il nostro professore di educazione fisica di scuola ci ha fatto tanti complimenti perché finalmente abbiamo imparato a "giocare", o almeno adesso ci proviamo, a pallavolo.

Tommaso non fa differenze, infatti qui all'isola siamo in tante femmine, ma lui comunque ci sta insegnando a giocare a calcio; le prime volte facevamo proprio ridere perché qualcuno continuava a fare autogol, mentre qualcun altro raccoglieva la palla con le mani nel bel mezzo della partita. Adesso invece riusciamo quasi a fare due squadre che attaccano e difendono la propria porta.

Questo progetto all'inizio non ci ha entusiasmati, anzi non volevamo proprio farlo perché siamo proprio tutti un po' pigri e un po' incapaci di muoverci.

Adesso invece che iniziamo a essere padroni dei nostri movimenti aspettiamo il venerdì per vedere cosa si farà di nuovo.

Il nostro obiettivo è quello di essere pronti per i prossimi mondiali di calcio in Qatar, con la nostra squadra di tutti i colori.

CAG

DEFUNTI

La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

Abbiati Carlo	<i>Via Bottazzini 10</i>	- Brenno	di anni 81
Saponaro Paolo	<i>Via Giacomini 53</i>	- Arcisate	di anni 84
Biatieri Emanuela	<i>Via Michelangelo 10</i>	- Brenno	di anni 64
Mangiarotti Luigia	<i>Via Palazzo 3</i>	- Brenno	di anni 88
Giacomazzi Lino	<i>Via Scarlatti 18</i>	- Arcisate	di anni 85
Grechi Ancilla	<i>Via Sauro 22/B</i>	- Arcisate	di anni 100
Casaroli Vittorio	<i>Via del Dovese 17</i>	- Arcisate	di anni 81
Pascutti Giuseppe	<i>Via Mazzini 39</i>	- Arcisate	di anni 78

BATTESIMI

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa

Gaccione Lorenzo	di BRENNO	il 23 ottobre
Ignorato Diego	di BRENNO	il 24 ottobre
D'Andrea Vittoria	di BRENNO	il 04 dicembre
Sulfaro Edoardo	di ARCISATE	l' 08 dicembre



La fede, per me, è nata dall'incontro con Gesù. Un incontro personale, che ha toccato il mio cuore e ha dato un indirizzo e un senso nuovo alla mia esistenza. Ma al tempo stesso un incontro che è stato reso possibile dalla comunità di fede in cui ho vissuto e grazie a cui ho trovato l'accesso all'intelligenza della Sacra Scrittura, alla vita nuova che, come acqua zampillante, scaturisce da Gesù attraverso i Sacramenti, alla fraternità con tutti e al servizio dei poveri, immagine vera del Signore.

Senza la Chiesa non avrei potuto incontrare Gesù, pur nella consapevolezza che quell'immenso dono che è la fede è custodito nei fragili vasi d'argilla della nostra umanità.

Papa Francesco

